

deroli così de fructe como de ortaga ac etiam li besagnini et ogni altra persona avvertendo che per tali effetti repartirano la dicta piasa de Ferraria et assigneranno li loci a tutte quelle persone quali giorno per giorno condureranno a la cita ortaglia frute polagine prescinsole et ogni altra cosa per vendere”.

Un anno dopo, il 28 febbraio 1528, compiuta l'opera, si vietava la vendita degli erbaggi sulla piazza di s. Lorenzo al fine di ottenere “che dicta piasa de sancto Laurencio habie sempre a restare expedita da ogni parte ne in quella se haverà più a fare mercato ne vendere cosa alcuna”. Così scomparvero le case formanti la contrada Ferraria e lo spazio derivante dal loro atterramento ebbe assai presto dal popolo il nome di Piazza Ferraria e quindi quello di Piazza Nuova. Questa denominazione entrò rapidamente in uso, poiché è citata già da un proclama dei Padri del Comune in data 21 ottobre 1528. Con esso si vietava ai mulattieri di “astallarse in la piazza nova de sancto Ambrosio ne in essa piasa vendere rave” ordinando loro di porsi “in l'altra piassa de sancto Ambrosio presso a la giexia”. Il nome di Piazza Nuova di s. Ambrogio derivava dall'incorporare che si fece in essa dell'antica piazza della chiesa intitolata a quel santo. Anzi, in seguito allo spianamento fu necessario demolire la canonica della chiesa di s. Ambrogio e l'annesso cimitero.

Ben presto la Piazza Nuova necessitò di ulteriori ampliamenti, tanto che nel 1549 si rese necessario l'acquisto di uno spazio di fronte al Palazzo Arcivescovile e due anni dopo quello di una casa posta presso al pozzo allora esistente contro la Palazzo Ducale, e infine l'atterramento di non pochi altri edifici, uno dei quali spettante ai canonici di s. Donato. Più o meno, però, la piazza aveva acquisito l'aspetto che avrebbe conservato per circa tre secoli, di fronte al Palazzo Ducale, che nel 1637 mutò la propria qualifica in quella di “Reale” essendo la Repubblica divenuta “testa coronata” (2).

In quel periodo esisteva ancora la “cortina” dove era alloggiata la caserma (comprensiva di cappella) della guardia di palazzo, inizialmente costituita da fanti italiani e dal 1555 da mercenari tedeschi, epigoni di 500 lanzichenecchi assoldati ad Augusta dal banchiere Anton Fugger, emissario della Repubblica oltralpe, all'indomani della congiura di Gian Luigi Fieschi (3).

La piazza come la conosciamo ora risale al 1850, quando l'architetto Ignazio Gardella abbattè la “cortina” e ristrutturò gli avancorpi laterali. Insieme ad essa scomparve il cancello che era al centro e dava accesso al cortile. Allora l'antica *platea palatii* venne infine incorporata alla Piazza Nuova, costituendone la componente più vasta e di maggior spicco (4).

L'abbattimento della “cortina” era da anni richiesto dalla pubblica opinione, come appare dalle guide dell'epoca; del resto l'antico “Real Palazzo” aveva ormai ben poche occasioni di apparire tale, escluso com'era dai vari eventi di rappresentanza. Nel 1933 il Comune di Genova lo acquistò, destinandolo a Palazzo di Giustizia, funzione che ha svolto fino ad alcuni anni fa. Il resto è storia recente.



## BIBLIOGRAFIA

- BOCCARDO, PIERO e DI CLARIO, FABIO (a cura di), *El Siglo de los Genoveses e una lunga storia di Arte e Splendore nel Palazzo dei Dogi*, Milano, Electa, 1999.
- CARBONE, ENRICO, *Palazzo Ducale o Palazzo Reale?*, in «Fatti e misfatti della Superba», Quaderni della Fondazione Silvio Sabatelli, anno II, n° 3 (novembre 1994), pp. 33-37.
- GROSSO, ORLANDO, *Il palazzo del Comune di Genova*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1933.
- MUSSO, RICCARDO, *Antiche milizie della Repubblica di Genova: il Reggimento Tedesco di Real Palazzo (1555-1797)*, in «Liguria», anno 51°, n. 3 (marzo 1984), pp. 9-11.
- PASTORINO, TOMMASO, *Dizionario delle strade di Genova*, aggiornato e ampliato da CARLO MARCHESANI, RICCARDO DELLEPIANE, MICHELANGELO DOLCINO e ENRICO MARCENARO, volume II, Genova, Tolozzi, 1968.
- PODESTÀ, FRANCESCO, *Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIII (1901).
- PESCIO, AMEDEO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova, Stabilimento Tipografico “Secolo XIX”, 1912.

## NOTE

- (1) Vedi FRANCESCO PODESTÀ, *Il Colle di Sant'Andrea e le regioni circostanti*, in “Atti” della Società Ligure di Storia Patria, XXXIII (1901), pp. 76-80.
- (2) Su questo tema si veda ENRICO CARBONE, *Palazzo Ducale o Palazzo Reale?*, in «Fatti e misfatti della Superba», Quaderni della Fondazione Silvio Sabatelli, anno II, n. 3° (novembre 1944), pp. 33-37.
- (3) Circa i tedeschi di palazzo (e i loro predecessori italiani) si veda RICCARDO MUSSO, *Antiche milizie della Repubblica di Genova: il Reggimento Tedesco di Real Palazzo (1555-1797)*, in «Liguria», anno 51°, n. 3 (marzo 1984), pp. 9-11. Il frequente riferimento a guardie svizzere deriva dal fatto che nel 1762-1763 la guardia tedesca, ora divenuta reggimento, assorbì alcune compagnie del disciolto reggimento grigione “Jenatsch”, assumendo sempre più un carattere elvetico.
- (4) Il carattere di fortezza, che aveva allora il palazzo, fu definitivamente perso quando furono eseguiti i restauri occasionati dall'acquisto da parte del comune di Genova, nel 1933, e vennero realizzati gli ingressi aperti su piazza De Ferrari.

## ILLUSTRAZIONI

- a p. 4: Domenico Pasquale Cambiaso, la “cortina” del corpo di guardia prima della demolizione. Genova, Museo di Sant'Agostino.